

Anarchiche e proletarie, le periferie di Genova

LEONARDO SERVADIO

Non ha lo splendore di Venezia, Firenze, Roma o Napoli: le città del Grand Tour. Né la rigorosa organizzazione di Milano e Torino, o la gravidanza artistica di tanti nuclei urbani, maggiori o minori, quali Verona, Bologna o Palermo. Ma ha un carattere forte Genova, col suo profilo frastagliato premuto lungo il mare dai rilievi su cui si inerpica in edificazioni spesso affastellate per cercare uno sfogo alle incombenti necessità abitative; con la sua assenza di un vero centro, univoco e ben segnalato, e con le tante, auguste dimore erette da famiglie che nei secoli hanno tratto enormi profitti economici dalla navigazione e dal porto, che è il suo vero cuore. In *Verso ponente. Viaggio nelle periferie della Superba* (Mimesis, pagine 182 euro 16,00) Maurizio Fantoni Minella indaga questo carattere peculiare, non con la profondità dell'urbanista, non con la sapienza dello storico né con la sistematicità del sociologo. Ma con la passione di un amante che dei luoghi amati conosce vizi e virtù per averli assaporati non di passaggio, ma per averli vissuti compartendo il loro modo d'es-

sere, ammirandoli nei tanti piccoli o grandi squarci che si aprono svoltando l'angolo di un carrugio o attraversando strade, autostrade, quartieri popolari fino a scoprire un insospettabile parco

ANTOLOGIA

La Liguria in 22 racconti

Si intitola *Liguri per sempre* il volume a cura di Athena Barbera (Edizioni della Sera, pagine 192, euro 12,00) che raccoglie ventidue racconti a firma di altrettanti scrittori nati in Liguria o ad essa strettamente legati, che attraverso le storie trasversali ai tempi e ai luoghi tracciano il loro rapporto con una "terra dalle mille sfaccettature che unisce la gente di mare alla comunità montane, un popolo dalla scorza dura, parco di parole, ma dal cuore generoso". Un "viaggio emozionale - come recita il sottotitolo - nel cuore della Liguria»

ricco di piante esotiche. Per apprezzarne gli odori di mercanzie d'importazione in mercatini di quartiere o di cucina casereccia delle trattorie. Per contemplare una pittura come quella col volto di don Andrea Gallo che campeggia su un muro di Sampierdarena vicino al circolo 30 Giugno, memoriale degli scontri avvenuti nel 1960 quando operai e sindacati scesero in piazza per opporsi al congresso convocato dal Movimento Sociale Italiano. "Hasta siempre, prete partigiano!" è scritto in quel murale. Don Andrea si occupava degli ultimi: un tempo gli operai dei grandi impianti che ingombrano la Sampierdarena o la Cornigliano dei vecchi impianti Italsider e Ansaldo; oggi gli immigrati perché, per quanto a Genova sempre ce ne siano stati, il loro numero è divenuto cospicuo e fanno parte di coloro per cui è facile scivolare nella piccola criminalità soprattutto se nei nuovi centri commerciali come quello di Fiumara si diffonde il gioco d'azzardo tramite l'inferno delle slot machine; sempre gli emarginati, di cui a Genova se ne trovano tanti nelle oscure viuzze accanto alle stazioni ferroviarie o nella sconfinata periferia di ponente.

Perché dall'altro lato, verso est, il discorso cambia: ci sono i quartieri residenziali di pregio e poi Quarto, e Nervi, e la lunga riviera turistica. Ma è nel ponente che Fantoni Minella indaga: nel porto dove ancora operano i camalli con la loro "Compagnia unica fra i lavoratori merci varie" nella cui sede campeggia la pittura murale raffigurante Paride Batini che è stato il loro leader ("console"), difendendo lo spirito dell'organizzazione e in particolare resistendo alla privatizzazione dello scalo avvenuta nel 1995, per poi riorganizzare con piglio imprenditoriale la compagnia nelle nuove condizioni. Una figura carismatica che ha incarnato lo spirito della città proletaria, in cui ancora si respira il soffio antico dell'anarchismo e del comunismo. Dell'utopia vissuta: non elaborazione intellettuale, ma pratica sociale che nella periferia di Genova ancora si coltiva. Forse perché i suoi spazi, risicati per via dell'incombere dei monti, inevitabilmente spingono a guardare verso l'ampio orizzonte del mare e, per angusto che sia il presente, lasciano sempre intravedere la vastità di possibili futuri cambiamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORTAGE

